



L'avamposto (2023)

Un curioso documentario su un'impresa 'folle' che vorrebbe tutelare l'Amazzonia.

Un film di Edoardo Morabito Genere Documentario durata 85 minuti. Produzione Italia, Brasile 2023.

Uscita nelle sale: lunedì 26 febbraio 2024

Il sogno utopico di un uomo di vivere in perfetto equilibrio tra natura e tecnologia.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Lo scozzese Christopher Clark ha vissuto per più di due decenni in Amazzonia con l'obiettivo di far sì che tecnologia e natura potessero coesistere. Il suo più grande desiderio è stato quello di attirare l'attenzione del governo brasiliano e dell'opinione pubblica mondiale sull'area più incontaminata della foresta. Per far ciò accarezza l'idea di poter far tornare i Pink Floyd a suonare esattamente lì. Il documentario registra e accompagna questo sogno utopistico.

Un documentario in cui il regista aderisce ad un'impresa scoprendo, con lo scorrere del tempo, di non esserne solo un osservatore ma anche una parte attiva.

In sei anni in Amazzonia sono stati abbattuti seicento milioni di alberi per fare spazio ad allevamenti di bestiame. Basta questo solo dato, insieme a quello correlato degli innumerevoli incendi dolosi per far comprendere quanto il problema sia grave e non riguardi solamente i brasiliani e, ancor più, la popolazione autoctona che si vede allontanare dalle aree coinvolte. Riguarda il pianeta.

Clark ne è consapevole e decide di consentire a Morabito di riprendere il suo tentativo che potremmo definire 'bigger than life'. Il desiderio di far tornare insieme personalità del mondo della musica come i Pink Floyd che dovrebbero superare le annose tensioni che dividono due di loro è avvicinabile alla 'follia' di 'Fitzcarraldo'. Come lui Clark vuole tentare l'impossibile non per far giungere in Amazzonia masse di spettatori che altererebbero l'ecosistema ma per realizzare un evento con la presenza di un gruppo ristretto di sponsor da poi trasmettere in mondovisione.

Mentre cerca di mettere insieme le forze necessarie non è però cieco di fronte ai mutamenti che la realtà sociale in cui ha scelto di vivere (lontanissimo dalla mai amata Edimburgo) è attratta dalle sirene del consumismo. L'andare a vivere in città non è il sogno di qualche spirito avventuroso ma un desiderio diffuso che non può essere giudicato negativamente neppure da chi lotta per la coesistenza di uomo e natura.

Morabito mette la sua camera a disposizione di quest'uomo abile nel presentare i propri progetti perché conosce la realtà in maniera più che profonda. Il problema è trasmettere questa sua passione a chi invece vive lontano e forse non riesce a cogliere la valenza anche politica di ciò che lui propone. Quando si chiede perché si possa essere disposti a realizzare eventi affinché non venga eretto un muro tra Stati Uniti e Messico e invece sia così difficile dare concretezza a quello che lui propone si leggono nei suoi occhi la genialità di chi sa guardare oltre ma anche l'ingenuità di chi forse non sa più entrare nelle dinamiche che stanno alla base dell'attuale sistema comunicativo.

Morabito ci offre il ritratto di un uomo che, prima di morire, vorrebbe che quel territorio fosse definito come riserva naturale con tutte le conseguenze di protezione necessarie. Solo alla fine della visione sapremo se questo desiderio sia stato esaudito.